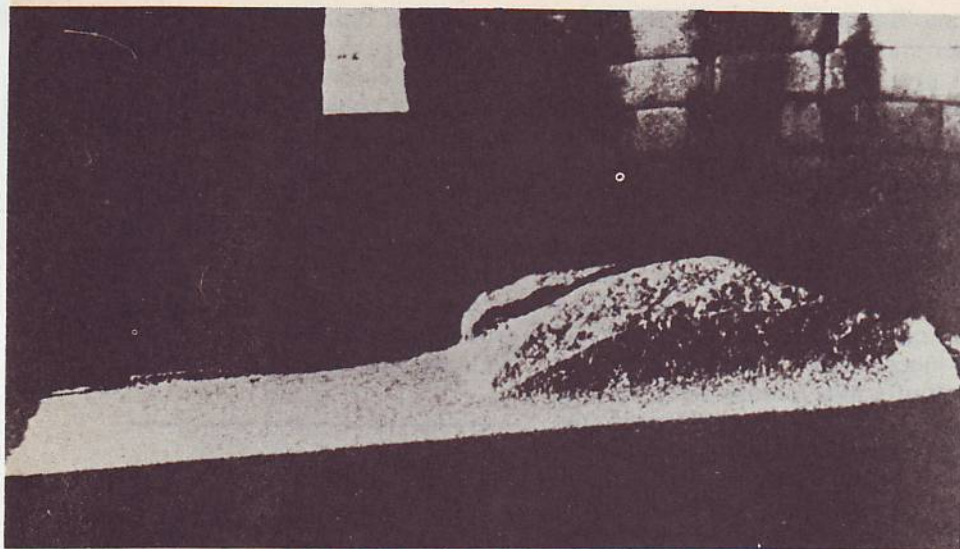
Naufragio spaziale

Stiamo forse per avere la prima, certa prova di un naufragio cosmico? La notizia, sensazionale, ci viene da Aurora, nel Texas, dove Mary Evans, una signora di 91 anni, parlando di quanto le è capitato nel corso della sua lunga esistenza, ha trovato orecchie adatte ad ascoltare una strana storia ed a divulgarla.
Avvenne la notte del 19 aprile 1897: una « macchina volante », comparsa inaspettata nel cielo, precipitò in fiamme in una località presso Aurora chiamata « Pozzo del giudice ». Nel velivolo c'era un solo pilota che, estratto dalla cabina, venne sepolto nel cimitero del villaggio.
A questo punto occorre ricordare che lo storico volo del monoplano « Kitty Hawk » dei fratelli Wright ebbe luogo sei anni più tardi e che nessuno, al tempo in cui si verificò il curioso episodio, poteva immaginarsi l'aspetto di una « macchina volante ». « Per questo », racconta Mary Evans, « quella notte ad Aurora eravamo tutti spaventatissimi, incapaci di spiegare quanto era accaduto. Io allora avevo solo quindici anni e non mi fu permesso di recarmi sul luogo dell'incidente. Quando i miei genitori tornarono a casa, mi raccontarono che la 'macchina volante' era esplosa e che i resti del pilota, un uomo di piccolissima statura che non sembrava terrestre, erano stati sepolti cristianamente nel cimitero di Aurora ».
Potremmo pensare che si tratti d'una storia nata in una mente certo ormai condizionata dall'età, ma non è così. Un mese fa un giornale di Dallas ha ripreso la storia dell'incredibile impatto riportata nel 1897 dal « Dallas Journal » e subito gli appassionati si sono recati sul posto, rinvenendo alcuni frammenti metallici che sono stati inviati a diversi scienziati ed esperti. E uno di loro, il professor Tom Gray, docente di fisica all'università statale del Texas, ha reso noto che uno dei pezzi da lui analizzati « appare piuttosto strano », dato che, « pur contenendo il 75 per cento di ferro, è privo delle caratteristiche tipiche di questo metallo ». Sulla base di tali fatti verrà ora richiesto alla magistratura il permesso di riesumare i resti del presunto pilota extraterrestre.

Anche qui sarebbe esistita una "lampada eterna": si tratta di una stanza del tempio del Sole di Machu Picchu in Perù. La strana figura di pietra visibile nella foto viene regolarmente illuminata dai raggi dell'astro al solstizio d'inverno.

contenitori di vetro o di materiale analogo. L'illuminazione ottenuta in questa maniera sarebbe certo stata debole, ma certo in grado di provocare un effetto molto suggestivo in un sepolcro. In sé l'elettricità è una forza naturale, facilmente utilizzabile, e non è affatto da escludere che tanto sia stato a conoscenza degli studiosi antichi e degli alchimisti, per poi cadere per secoli nel dimenticatoio.

S.R. Fellinipa

L'articolo, tradotto dal tedesco da Caterina Serafin, ci è stato gentilmente fornito dalla rivista « Esoterapia », la quale ha pubblicato nel numero di luglio, fra altri interessanti servizi, anche il nostro saggio « Quando i giganti dominavano la Terra » di Giuditta Dembech e Arianna Mapten.

Il mistero di Dallas

Una massa gelatinosa, schiumosa, pressoché indistruttibile è venuta ad infittire l'enigma del « naufragio spaziale » texano. Eccone le sconvolgenti testimonianze.

Sta diventando sempre più appassionante il caso del presunto naufragio spaziale di cui abbiamo parlato nel numero di giugno, un caso che va ingigantendo a causa di un nuovo episodio che sembra esservi direttamente connesso.

La catastrofe sarebbe avvenuta ad Aurora (una cittadina ad un centinaio di chilometri da Dallas) il 19 aprile 1897, come è stato riferito dalla signora Mary Evans, che ha oggi 91 anni ma che appare perfettamente in grado di ricordare la vicenda. Il racconto di Mrs. Evans è suffragato dalla testimonianza di un'altra persona, abitante nella stessa zona, il cui padre avrebbe assistito alla caduta del veicolo spaziale.

Ma l'eco dell'accaduto si sarebbe forse spenta rapidamente se, proprio negli stessi luoghi, non fosse comparsa poco tempo fa la « Dallas Blod », la « bolla di Dallas ».

Secondo l'annuncio, dato da un giornale texano, la « bolla » si sarebbe improvvisamente mostrata nel cortile della casa di Marie Harris. Era una massa gelatinosa che pulsava, faceva schiuma, e-

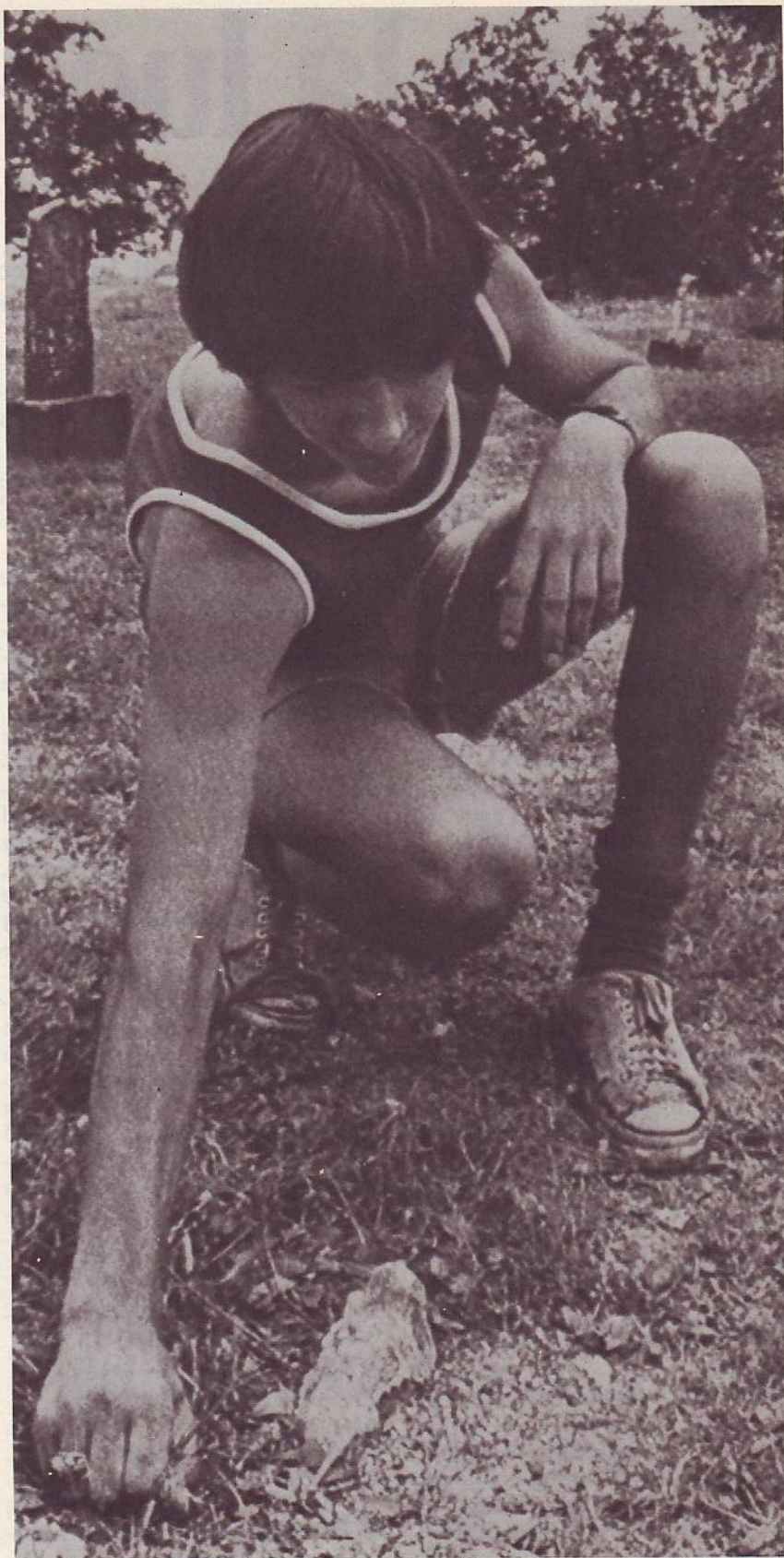
La signora Mary Evans.

7-73

metteva un liquido strano e resisteva ad ogni tentativo di distruggerla. Piuttosto piccola all'inizio (« come due biscotti », ha detto la signora Harris), dopo un paio di settimane si era notevolmente ingrandita, attirando l'attenzione degli scienziati della della Growth International Corporation che si recarono sul luogo e ne prelevarono una « fetta ». Poco dopo, un tornado portava su Dallas una pioggia torrenziale, facendo sparire la « bolla ». Ma il mattino seguente ricomparve, grande il triplo e suddivisa in tre sezioni. Solo a questo punto la stampa se ne occupò. E qui sta il nucleo del « giallo cosmico »: appena comparso il servizio, la « macchia » rinsecchì, si ridusse e « morì ».

La signora Harris ha raccontato alcuni esperimenti compiuti da lei e dal marito: tutti i tentativi di rompere la « bolla », di tagliarla, di seppellirla, ebbero il medesimo risultato: la curiosa formazione rispuntava sempre nello stesso posto, cambiando colore, passando dal rosso al giallo al viola. Cosparsa di un liquido antiparassitario a base di nicotina, emanò un liquido che sembrava sangue.

Un ricercatore della Growth International ha confermato che la sostanza è arrivata dal cielo, ma che tanto non ha nulla di sensazionale, trattandosi di un « accumulo di spore che scendono in continuazione sulla superficie della Terra ». Lo scienziato ha precisato che ne piovono in media 197 mila tonnellate al giorno. Resta il fatto che la sostanza è svanita soltanto dopo la comparsa della notizia sul giornale. Certo, può essere una coincidenza, ma c'è chi non ne è convinto, chi pensa che sia in qualche modo collegata al « naufragio spaziale » di tanti anni fa. Proprio per questo la battaglia per ottenere il permesso di riesumare i resti del supposto pilota galattico continua.

Patrizia Krachmalnikoff

Un ragazzo indica il luogo in cui, nel cimitero di Aurora, nel Texas, sarebbe stato sepolto il pilota di un veicolo extraterrestre.